

La svolta Nuovo Lezionario. Si completa la riforma avviata dopo il Concilio Vaticano II

Tettamanzi rivoluziona la messa

«Milano più vicina ai fratelli ebrei»

Letture, segno della pace e Avvento: cambia il rito ambrosiano. Sì del Papa

Dal prossimo Avvento, cambieranno le letture. La scelta della diocesi milanese è di valorizzare la celebrazione del sabato

La sera del prossimo 15 novembre, un sabato, da tutti i pulpiti di Santa Romana Chiesa del mondo si leggeranno la Prima Lettera di San Paolo ai Tessalonicesi («Come un ladro nella notte, così verrà il giorno del Signore») e il Vangelo di Matteo sulla parabola dei talenti. Cioè: da tutti i pulpiti del mondo tranne da quelli della Diocesi di Milano più Lecco, Varese, Lugano, e anche qualche altra parrocchia tra Bergamo, Novara e Lodi, cinque milioni di fedeli — o perlomeno di residenti — che poi sono quelli toccati dal cosiddetto Rito Ambrosiano. I quali quel giorno ascolteranno San Paolo ai Corinzi («L'ultimo nemico ad essere annientato sarà la morte»), più due brani di Marco: uno sulla resurrezione e l'altro sulla necessità di «proclamare il vangelo a tutte le Nazioni».

Può sembrare una cosa da addetti ai lavori: ma per gli interessati sarà una rivoluzione. La realtà «il compimento della riforma iniziata nel '76», spiegava il cardinale Dionigi Tettamanzi presentandola ieri mattina in Duomo: in sostanza la modifica definitiva di quel che tecnicamente si chiama Lezionario, vale a dire il libro liturgico con le letture scelte per la messa, e che dal prossimo Avvento renderà appunto uniche e originali le messe di rito ambrosiano rispetto a quelle cattoliche del resto del mondo, a cominciare da Roma.

Alcune differenze, come del resto fanno i milanesi, esistono appunto già da tempo e risalgono al Concilio Vaticano II. Ma il nuovo meccanismo di scelta delle letture presentato ieri — una selezione su base maggiormente «tematica», come dire, ogni domenica un argomento — non sarà l'unico cambiamento significativo. Ancora più particolare, infatti, ap-



Lavanda dei piedi

Ieri sera in Duomo la messa in Coena Domini con il tradizionale rito della lavanda dei piedi. Il cardinale Dionigi Tettamanzi ha lavato i piedi ai giovani che andranno all'incontro a Sydney per la Giornata mondiale della gioventù

pare la scelta della valorizzazione del sabato e segnatamente della messa vespertina: «Prima la messa del sabato sera sembrava una "concessione" ai fedeli pigri che non potevano partecipare a quella dome-

nica». Ma ora, anche se quella messa sarà comunque «valida» per la domenica «andrà eliminato il "pre" dal concetto di messa "pre-festiva" proprio perché il sabato è il giorno della resurrezione» e come tale va

celebrato: e su questo tema anzi sarà prevista ogni volta una lettura specifica. D'altra parte però, accanto alla sottolineatura espressamente cristiana della resurrezione e quindi del valore ogni volta «pasquale» della domenica, il sabato ambrosiano sarà anche un momento di esplicita vicinanza rispetto alla tradizione dei «fratelli maggiori» ebrei, come li chiamava Giovanni Paolo II, poiché la messa mattutina di quel giorno conterrà puntualmente una lettura del Pentateuco, come avviene in sinagoga.

Ci compie così, col processo di rinnovamento appena concluso, la realizzazione dell'auspicio espresso nel 95 dall'allora cardinale Carlo Maria Martini.

Paolo Foschini

Il teologo Claudio Magnoli

«Riprese le tradizioni di Ambrogio Ora più valore al sabato religioso»



Monsignor Claudio Magnoli (foto) è il segretario della Congregazione per il Rito Ambrosiano, l'organismo cui si deve il testo della riforma attuale. E quasi gli scappa la battuta: «Essendo a Milano, qualcuno potrebbe definirla santificazione del weekend...».

Addiritura!

«Beh, non mi attribuisca questo. Ma è vero che tra i punti qualificanti c'è proprio questa valorizzazione di entrambi i giorni del fine settimana, il sabato e la domenica. Entrambi».

Chiariamolo bene: è uno strappo rispetto a Roma?

«Al contrario. È il compimento del supplemento ambrosiano rispetto al lezionario romano che dopo il Concilio era rimasto in forma sperimentale. E la riforma è stata approvata domenica scorsa dalla Congregazione del Culto Divino presso la Santa Sede».

Ma era così necessario differenziarsi?

«È stata semplicemente recuperata la tradizione avviata da Ambrogio, e che fin dal primo millennio vedeva le diverse chiese in comunione tra loro ma ciascuna con proprie linee di sviluppo».

E la sintonia con il sabato ebraico? Rispetto alle polemiche innescate l'estate scorsa da Ratzinger sui "perfidi giudei" sembra che...

«Ma no! Anche il Papa quella antica preghiera l'aveva corretta! E per la tradizione ambrosiana il sabato è un valore da sempre. L'abbiamo solo ribadito».

P.F.

L'intervento

La politica non crede alla cultura

di MASSIMILIANO FINAZZER FLORY

Il rapporto tra la città e i luoghi della cultura è ambiguo. Milano si sta scoprendo una città anche culturale, ma è una vera scoperta?

La cultura, certo, è tornata a essere parola rispettata e rappresentata. Per molto tempo non è stato così. Forse, perché la sua immagine veniva associata, subordinandola, ai dogmi religiosi, alle ideologie politiche, ai programmi dell'istruzione.

La partecipazione alla cultura spesso avveniva in vista di valori che la trascendevano. Non di rado, strumentalizzandola. Adesso, forse, la cultura comincia a essere pensata come condizione incondizionata, sapere disinteressato, conoscenza non cumulativa, svincolata da esigenze immediate e spesso critica verso di esse. Per ripensare il rapporto tra la città e la cultura dobbiamo partire dai luoghi della cultura riconosciuti e rappresentati dalla città medesima, e vedere poi che relazione vi sia tra essi. I luoghi della cultura, come ad esempio musei, teatri, bibliote-

che, infatti, sono tali perché larga parte della loro offerta attiene a valori universali mentre quelli della città sono, come è giusto che siano, particolari.

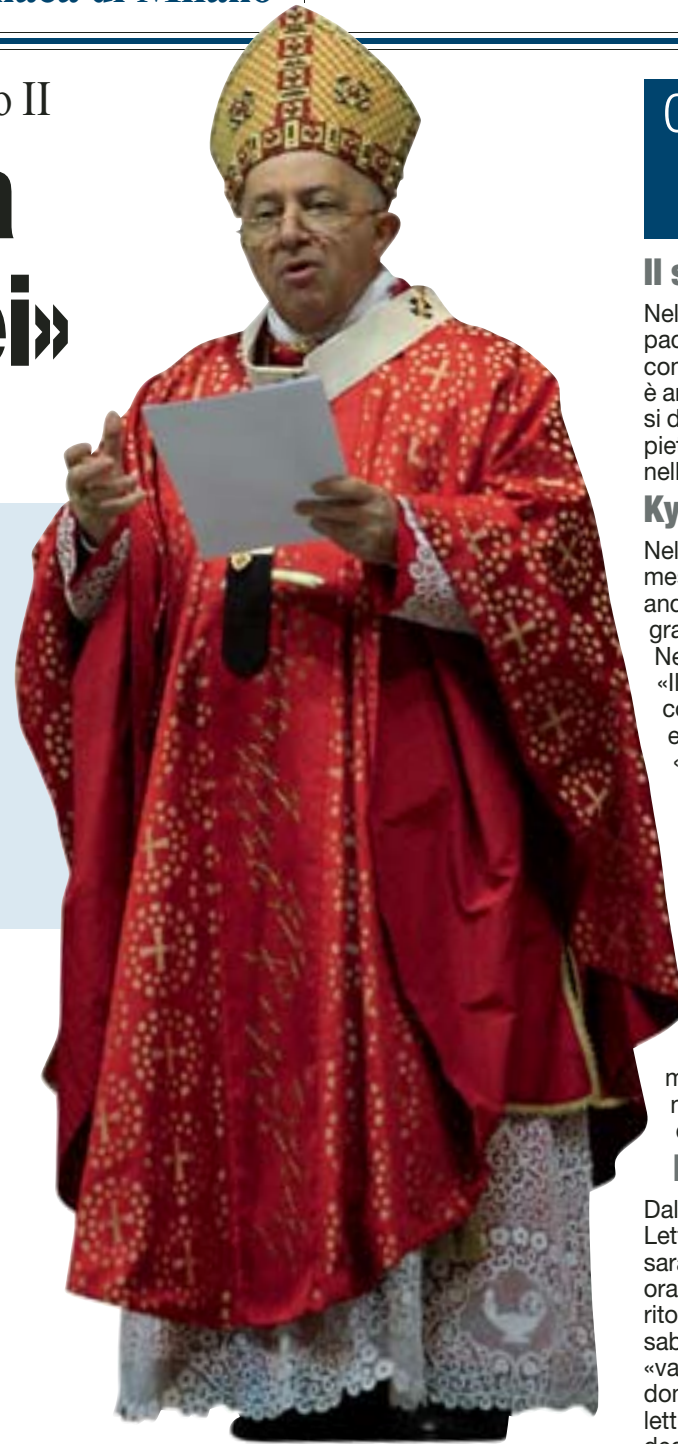
La cultura, come tutte le umane attività, non si può sottrarre dal problema della sua produzione, organizzazione e distribuzione. Ma ciò che fa sì che la cultura sia tale è la possibilità in essa di un pensiero critico e autocritico. Se la cultura presenta un nuovo modello di sviluppo alla città è perché essa è l'ambito nel quale l'abitare diviene esperienza etica. Se la città è il motore della modernizzazione il suo carburante è la cultura. I luoghi della cultura devono, perciò, debordare la città senza però uscire completamente. Questo loro movimento produce eventi. E di questo la città si nutre. Introdurre quell'intervallo e quel silenzio nel divenire urbano significa sentire addosso, sulla propria pelle, e in un unico istante, tutti i secoli che quella città porta appresso.

Ma come valutare l'efficienza e l'efficacia dell'offerta culturale? In che modo si rapporta la cultura ai

suoi risultati in termini di utilità e produttività? Quali parametri assumere per misurare i confini tra la sfera culturale e quelle della politica o dell'economia? Come evitare che la cultura divenga la lusinga dell'industria dell'intrattenimento? Se si getta uno sguardo sul contesto in cui sono inseriti i luoghi della cultura, nei musei ad esempio, la qualità dell'offerta è ormai rilevata considerando anche fattori come il *bookshop*, il ristorante, i servizi informatici e didattici. E non meno importanti sono gli asset del territorio circostante in termini di sicurezza ambientale, parcheggi e connessioni alla rete pubblica dei trasporti.

E allora perché le infrastrutture culturali non sono pensate (e amministrate) con gli stessi principi e obiettivi che invece riteniamo idonei e adeguati per i contenuti di quei luoghi?

Parafasando Walter Benjamin, come l'attesa sembra lo stato proprio del cittadino impassibile, così il dubbio appare essere quello dell'intellettuale. Il dubbio che la politica non creda alla cultura.



L'arcivescovo

Con il nuovo Lezionario, promulgato ieri in Duomo dall'arcivescovo Dionigi Tettamanzi, cambia il rito ambrosiano della santa messa: viene modificato il programma delle letture

Cosa cambia

Il segno di pace

Nel rito romano il segno della pace è tra «Padre nostro» e comunione, nell'Ambrosiano è anticipato. Nel rito romano si dice «Signore pietà, Cristo pietà, Signore pietà», nell'Ambrosiano tre volte

Kyrie eleison

Nel rito romano la fine della messa è: «La messa è finita, andate in pace», «Rendiamo grazie a Dio»

Nell'Ambrosiano è: «Il Signore sia con voi», «E con il tuo Spirito. Kyrie eleison (tre volte)», «Andiamo in pace nel nome di Cristo»

L'Avvento

Nel rito Romano l'Avvento dura quattro settimane, nell'Ambrosiano sei

La Quaresima

Nel rito Romano la Quaresima inizia col mercoledì delle Ceneri, nell'Ambrosiano la domenica dopo

Le letture

Dal prossimo Avvento le Letture durante la messa saranno sempre tre come ora, ma diverse rispetto al rito Romano. La messa del sabato sera sarà sempre «valida» anche per la domenica, ma avrà tre letture sue più una quarta dedicata alla Resurrezione. La messa del sabato mattina avrà, ogni volta, una lettura tratta dal Pentateuco come in sinagoga



Residenze Malaspina.
Niente è più bello
che avere vicini silenziosi.

Alle porte di Milano, le Residenze Malaspina sono abitazioni armoniosamente immerse nel verde realizzate nel più totale rispetto dell'ambiente. Facilmente personalizzabili, dotate di parcheggi, servizio di sicurezza e Sporting Club, le Residenze Malaspina sono il nuovo indirizzo di chi vuol vivere meglio.

È una commercializzazione

Vivere meglio non è solo un progetto.
Malaspina Point Tel. 02 6442 4222

IRELLI RE
AGENCY